

# incontro

*Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - Cellulare 334.9741275 - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)*



## OH BEATA SOLITUDINE, OH SOLA BEATITUDINE!

Questa massima benedettina suona come un invito a ritagliarci, durante la settimana, momenti di intimità e solitudine interiore per incontrarci con Dio e per riordinare la nostra vita, spesso irrequieta e dissipata. E' buona cosa che uno individui tempi e luoghi per queste pause di silenzio, verifica e preghiera.

# INCONTRI

## LE OPERE DEI CONVERTITI

### *Padre Gemelli, un San Paolo dei nostri giorni*

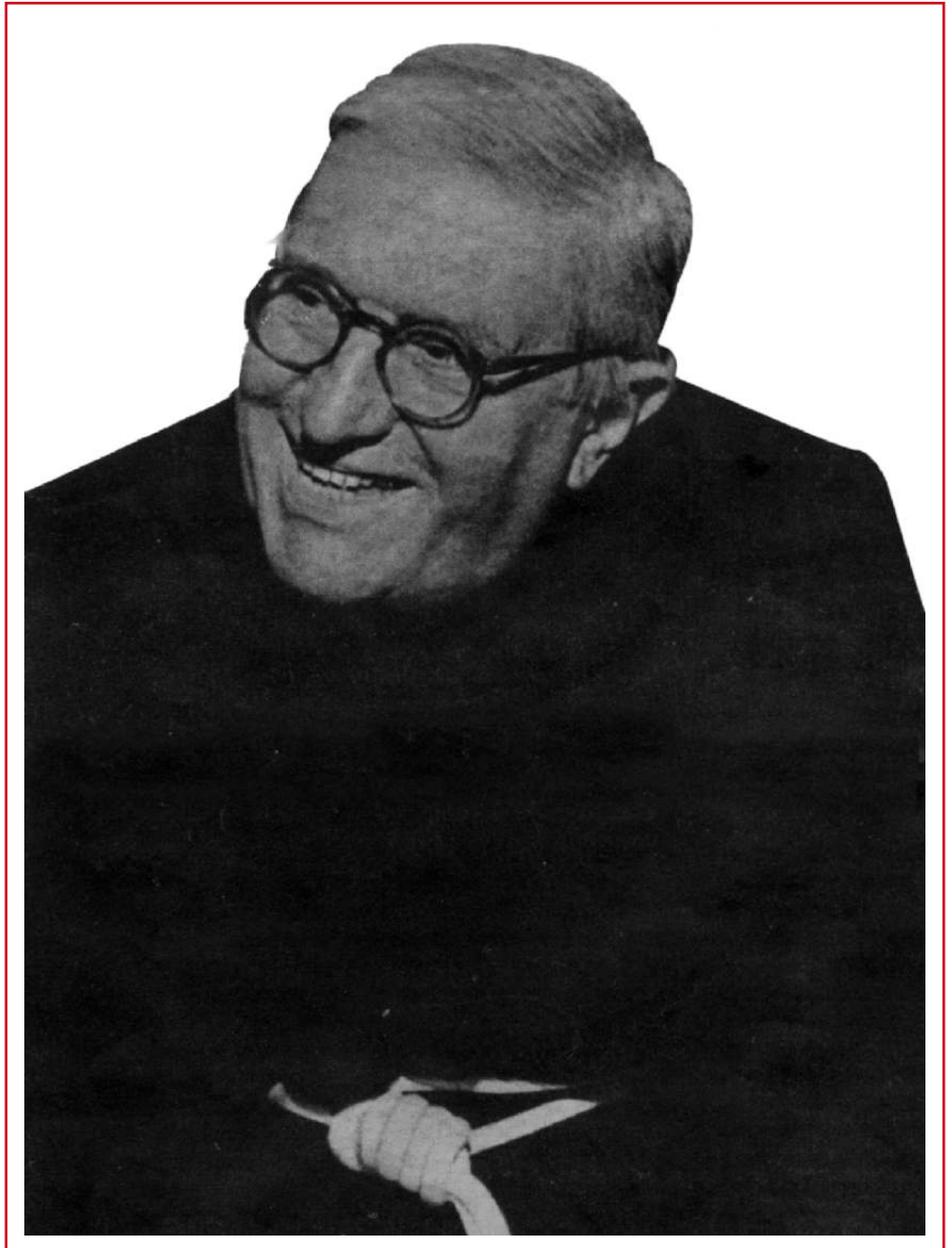
**Q**uando ero ragazzo e poi giovane prete partecipavo convinto alla giornata a favore dell'Università cattolica.

In tale giornata, mediante le parrocchie, la stampa cattolica metteva a fuoco il problema dell'importanza che la chiesa disponesse di una università libera in cui si formassero gli intellettuali e i professionisti alla luce dei valori cristiani. Nella stessa giornata si raccoglievano offerte per permettere all'università di poter sopravvivere perché lo Stato Italiano, prima governato dalle lobby massoni e liberali, poi socialiste e comuniste, non solo è sempre stato avaro verso le scuole libere che non poteva controllare ideologicamente, mentre invece ha sempre spudoratamente favorito la scuola pubblica in cui spadroneggiava e spadroneggia tuttora.

Il quadro della politica scolastica dei governi di tutto il novecento e dell'incipiente terzo millennio è sempre stato settario e fazioso, nonostante sia facilmente riscontrabile che dal confronto di gestioni diverse non può che nascere un vantaggio anche per la scuola pubblica e soprattutto è emerso che, la così detta scuola libera, nonostante il suo enorme svantaggio a livello di mezzi economici, è sempre risultata la più efficiente e la migliore.

Purtroppo le classi dominanti, sia liberali che di matrice marxista, hanno sempre favorito la scuola pubblica di ogni ordine e grado, dalla materna all'università, sprecando una enormità di mezzi economici col risultato di scuole scadenti sotto ogni punto di vista e perdenti nei riguardi della scuola libera che, nonostante le vessazioni e la povertà di mezzi economici, risulta enormemente migliore sotto ogni punto di vista.

L'Italia ma anche la chiesa italiana hanno un enorme debito di riconoscenza verso quel frate francescano, padre Agostino Gemelli, che passando da una vita certamente a dir poco non edificante, con la sua conversione alla fede e con la sua entrata nell'ordine dei francescani, intuì che la chiesa doveva dotarsi di una nuova classe dirigente libera da preconcetti antireligiosi ed aperta ai valori più



alti della cultura cristiana.

Da questa intuizione padre Gemelli, aiutato da quella splendida anima che fu Armida Borelli, diede inizio all'università cattolica del Sacro Cuore con sede a Milano, ma che col tempo ebbe una seconda sede a Roma e altre sparse per l'Italia.

L'università cattolica fu, con i suoi docenti, ben presto il primo e più forte baluardo intellettuale e culturale contro l'agnosticismo, l'ateismo e l'antichiericalismo, così diffusi nel mondo della scuola e della cultura italiana. L'intuizione, la fede, la forza e il corag-

gio di padre Gemelli diede inizio ad una rimonta culturale che dopo la fine della guerra innervò il partito cattolico.

L'articolo che traggio da "Il nostro tempo" di Torino, non riporta in particolare la realizzazione di questo grande convertito, ma invece indugia sulla sua vicenda religiosa personale, mettendo in luce il coraggio e la determinazione di questo giovane medico che spese ogni sua risorsa a difesa della fede, della chiesa e dei valori religiosi.

Comunque credo che sia utile conoscere questa vicenda, apprendere quanto una fede forte ed intelligente può ge-

nerare e soprattutto prendere coscienza che investire sulla cultura, sulle nuove classi dirigenti è il miglior investimento, mentre oggi purtroppo pare sia scomparso l'interesse per l'università cattolica e le associazioni che si rifanno alla cultura quali fuci, laureati cattolici, imprenditori e maestri cattolici ecc.

Attualmente neppure nella chiesa veneziana è troppo compreso e seguito, il nostro Patriarca che col Marcianum e le iniziative collaterali, sta ravvivando l'interesse verso questa realtà che incide in modo determinante nella società del domani.

Sac. Armando Trevisiol  
donarmando@centrodonvecchi.it

## Padre Gemelli

# ESTREMISTA E CONVERTITO

*A cent'anni dall'ordinazione sacerdotale del grande francescano, che era stato un brillante medico educato al Positivismo*

Il brillante giovanotto che in marsina e scarpe di coppale lasciava la sua abitazione nel centro di Milano il 16 novembre 1903 dopo aver detto ai famigliari che andava a un ballo in realtà non aveva alcuna intenzione di tornare a casa. Non aveva ancora 26 anni, ma già era noto negli ambienti scientifici per una tesi sostenuta brillantemente per la laurea in Medicina all'Università di Pavia e sembrava destinato a succedere al celebre Camillo Golgi suo maestro.

Edoardo Gemelli, i cui genitori provenivano da frequentazioni radicali e massoniche, aveva avuto al famoso liceo Parini di Milano professori anticlericali o scettici, adattissimi tutti a spegnere in lui ogni eventuale traccia di credenza. Alla scuola quindi del dottissimo Golgi, positivista convinto se pur moderato nelle espressioni, nulla più aveva avuto da obiettare. Negli anni della avventura disperata e ribelle della "scapigliatura lombarda" il gagliardo e impetuoso Gemelli si gettò nella lotta sociale per il benessere dei ceti più disagiati, come l'amicissimo suo Ludovico Necchi che lottava allo stesso scopo, ma con ben altre prospettive di elevazione spirituale nella fede cristiana.

Dopo il 30 all'esame di patologia generale Gemelli era entrato nel laboratorio del Golgi iniziando la vita di studioso e difendendo il suo maestro dall'intolleranza dei più estremisti progressisti, difesa che gli costò l'espulsione dal Partito socialista per il quale aveva pur tanto lavorato andando di borgata in borgata ad accendere del suo credo contadini e operai. L'amicizia con Necchi lo porta a conoscere nel seminario di Pavia uno staff di eccezione di sacerdoti di alta

cultura che poi saranno tutti vescovi, Ciceri e Ballerini, uno dopo l'altro sulla stessa cattedra pavese, Cazzani a Cremona, Rossi ad Udine, Rodolfi a Vicenza e soprattutto Maffi, cultore insigne di astronomia, che sarà arcivescovo di Pisa e cardinale. Di tale frequentazione scriverà un giorno Gemelli: «Lasciava grado a grado nel mio animo tracce profonde». Gli appare dunque la nullità della opposizione tra scienza e fede. La frequentazione di questo gruppo di élite si affiancò agli incontri a due con Vico Necchi che avvennero durante l'anno di volontariato di entrambi in un laboratorio scientifico dell'Ospedale militare sistemato all'ultimo piano dell'antico monastero di S. Ambrogio: la cella cistercense divenne il luogo di conversazioni calme e penetranti, rinvigorite dalla presenza tra i volontari di un gruppo di giovani religiosi francescani, che prestavano servizio militare in quel luogo più consono alla loro vocazione. L'entusiasmo sincero di questi figli di san Francesco colpisce profondamente il giovane Gemelli.

E qui avviene l'episodio che il giovane scienziato descriverà come il tornante decisivo della sua bella storia: un soldato abruzzese semi-analfabeta giunge, conscio del suo gravissimo stato, nel reparto infettivi dove è di servizio il caporale Gemelli, e gli dice in un momento di confidenza: «Volontario, io muoio lontano da tutti i miei; se fosse qui mia madre mi darebbe un bacio, me lo dai tu?». E Gemelli vince la ripugnanza (il malato rovesciava in continuazione) e glielo dà. Su quell'episodio, un vero giro di boa nella vita, confluiscano altri doni di grazia dopo gli incontri con i professori del seminario pavese, la presenza costante, discreta e convinta di Necchi, il gruppo dei caporali francescani servizievoli e lieti, il contatto frequente con un certo don Pini datosi alla fre-

## INVITO ALLA COLLABORAZIONE

L'organizzazione de "L'incontro" è ancora molto fragile e precaria. Quanto il giornale sembra essere gradito dai concittadini, tanto ha bisogno di collaboratori, di finanziamenti e di distributori. Ti chiediamo di esserci accanto come puoi. Tanta gente si lagna della nostra società, della scomparsa dei valori portanti, ma ancora troppo poca gente spende un po' del suo tempo e delle sue energie per creare una nuova mentalità ed una nuova cultura. Quello che di più valido troviamo nel nostro Paese, lo dobbiamo a persone generose che si sono impegnate nei campi più disparati per il bene del prossimo

quentazione degli universitari dopo aver lasciato l'avvocatura per farsi prete.

Mi permetto qui una parentesi: quando in anni lontani frequentavo le lezioni in Cattolica, cercavo di poter celebrare la messa nell'ambiente, divenuto cappella per volontà di padre Gemelli, dove egli aveva conversato a lungo con Vico Necchi; in altri giorni invece li ritrovavo celebrando nella cripta della chiesa grande dove i resti di entrambi oggi riposano. Abbiamo iniziato queste note dicendo della fuga da casa del convertito il giorno di metà novembre 1903. Due giorni dopo i famigliari lo scovano nel convento di Rezzato (Brescia) e cercano brutalmente di portarlo via con la forza, episodio ovviamente riportato da tutti i suoi biografi con tonalità e particolari anche non coincidenti, ma certamente il fatto è drammatico per tutti. Grandi titoli appaiono ben presto sui giornali, anche su quelli che avrebbero evidentemente preferito non riportare un grave smacco per il mondo degli increduli. Ogni redattore scrive dal suo punto di vista. Degli articoli di quei giorni si potrebbe fare un bel volumetto, ma qualcosa forse è utile riferire, per esempio di una specie di consulto a distanza (viva il positivismo!) eseguito da un valente psichiatra, certo Gonzales, ed un altro medico che concludono trattarsi di un «fenomeno di misticismo improvvisto», mentre sappiamo che si è all'approdo calmo e sereno di un periodo di lavoro interiore profondo.

Il cosiddetto consulto è del 25 novembre. Il 27 un foglio socialista esce con il titolo «Il suicidio di un'intelligenza. Una pagina di psicologia morbosa» a causa di un «equilibrio mentale sempre instabile». Altro giornale con cui Gemelli in passato aveva a lungo collaborato titolava, in data 28-29 novembre: «Un exsocialista si fa frate», parlando infine di «instabile coscienza». Finalmente un articolo di Renato Simoni sul «Corriere della Sera» del 4 dicembre pone fine ad una campagna definita fin troppo benevolmente «indiscreta», ma con l'accusa chiara alla famiglia del Gemelli di aver ecceduto nell'urlare a tutti che il loro congiunto era pazzo. A Rezzato il singolare frate emette la professione solenne nel Natale 1907 e ultimati in quell'anno gli studi di Teologia è ordinato sacerdote nel marzo 1908. Oggi siamo dunque nell'anno centenario dell'inizio di un sacerdozio di straordinaria fecondità spirituale e culturale che ora qui ci interessa in modo particolare per un'altra coincidenza. Sono oggi infatti 150 anni dalle apparizioni della Vergine a Lourdes e padre Gemelli al compiersi del mezzo secolo dal grande evento era chiamato in causa come scienziato intervenendo a difesa dei miracoli colà avvenuti. Si vide e si udì così l'antico arrabbiato propagandista socialista, divenuto, come fu scritto più volte, il Cavaliere dell'Immacolata, impegnarsi da medico credente contro i negatori del soprannaturale.

Riassumo da un bell'articolo di Maria Sticco alcune notizie sulla battaglia di padre Agostino iniziata proprio

cent'anni or sono con un opuscolo su «Le guarigioni di Lourdes dinanzi alla scienza», per reazione alla campagna della massoneria contro le «lordure di Lourdes». Nel 1909 seguirono le accuse del famigerato Podrecca dalle pagine triviali del settimanale «L'Asino», alle quali accuse rispose il frate dal pulpito di S. Fedele il 12 ottobre di quell'anno, con indignata insofferenza di medici increduli che invitarono l'antico socio dell'Associazione sanitaria milanese la sera del 15 gennaio 1910 nella loro sede. Padre Gemelli in una conferenza di due ore dimostrò con documenti che alcuni almeno degli asseriti miracoli erano assolutamente inspiegabili all'esame scientifico. Dopo altra discussione della sera seguente il livore di un comportamento senza ritegno salì al diapason: il frate calmo e sereno difese l'intervento soprannaturale di Maria per oltre due ore e mezzo e conquistò l'uditorio che più volte lo applaudì. Avendo poi pubblicato nello stesso anno 1910 tre articoli sulla sua tesi e nel 1911 il resoconto stenografico delle due serate dell'anno precedente, l'Associazione medica non sapendo più che cosa ancora rispondere espulse l'ardito frate dai suoi membri. Tre anni dunque di piena lotta confermati ancora oggi dal susseguirsi di guarigioni miracolose controllate dall'ormai famoso Bureau Médical, dove qualsiasi medico anche agnostico o dichiaratamente incredulo può prendere visione di ogni fatto presentato e relativa documentazione rigorosamente scientifica.

*Italo Ruffino*

## testimonianze di cristiani della diocesi di Venezia

### Solidarietà al Libano



**C**i si accorge, a volte, che il tempo che consumiamo nella nostra vita ha pochi stimoli importanti e che questa società - frettolosa ed indifferente, ma di cui facciamo parte attiva - non ci consente di fermarci ad esaminare l'utilità della nostra esistenza.

Quante volte ho cercato Dio solo perché mi sentivo in difficoltà, cercavo Lui e solo Lui, non lo cercavo attraverso le persone a me vicine, e nemmeno mi ricordavo di rendergli grazie per la mia vita che mi ha dato.

Quante volte ho voluto rendermi utile nei confronti di chi ha bisogno di protezione e di sostegno. Ma, chissà perché, guardiamo sempre troppo lonta-

### PREGHIERE semi di SPERANZA



## Vigilare

Qualcuno deve essere a casa,  
Signore, quando vieni.  
Qualcuno ti deve aspettare giù al  
fiume, alle porte della città.  
Qualcuno deve cercarti giorno e  
notte.  
Chissà infatti quando vieni?  
Signore, qualcuno deve vederti  
venire.  
attraverso le inferriate della tua  
casa,  
attraverso le inferriate delle tue  
parole, delle tue opere,  
attraverso le inferriate della storia  
attraverso le inferriate degli eventi  
sempre, adesso e oggi nel mondo.  
Qualcuno deve vigilare giù al ponte  
per annunciare il tuo arrivo, Signore,  
visto che vieni nella notte  
come un ladro.  
Vigilare è il nostro servizio. Vigilare.  
Anche per il mondo.  
Esso è spesso così superficiale,  
così distratto,  
e neppure di notte è a casa.  
Pensa al fatto che vieni?  
Che sei il suo Signore  
e sicuramente vieni?  
E qualcuno deve sopportarti,  
Tollerarti senza disertare.  
Sopportare la tua assenza,  
senza dubitare della tua venuta.  
Sopportare il tuo silenzio  
E ciò malgrado cantare.  
Sopportare con te la tua passione  
La tua morte e viverne.  
Qualcuno deve sempre farlo  
con tutti gli altri e per essi...

*Silja Walter  
(monaca benedettina)*

no, senza considerare che è proprio attorno a noi che riusciamo a trovare la risposta che vogliamo.

Ed a me è bastata quella foto di una ragazzina libanese a casa di Piero per farmi comprendere il tipo di aiuto e collaborazione che potevo dare.

Quella foto che, chissà perché, credevo il ritratto di una nipote o una cugina: invece era il sorriso radioso di chi, aiutato, gratifica la nostra vita.

E così è iniziata anche la mia collaborazione al Gruppo di Sostegno al Libano, che mi ha permesso di conoscere la piccola "Zeina" (ora deliziosa

ventenne) e tutti i cari amici libanesi conosciuti attraverso i loro viaggi a Mestre ed i nostri a Beirut: la loro voglia di vivere, la loro voglia di pace, la loro voglia di andare sempre avanti ha fatto sì che fosse chiaro che basta un sorriso ed essere uniti per creare più amore.

E l'amore che si è creato tra noi, italiani e libanesi, mi ha dato gioia e mi ha fatto bene, molto bene. Ha tratto fuori da me la voglia di gridare a tutti di credere a Dio, e di lodarlo e di ringraziarlo, perché solo attraverso Lui la nostra vita ha senso, solo attraverso Lui riconosco veramente il mio fratello. E, in parallelo, questo fratello libanese mi ha dimostrato la vera cristianità nella sua quotidianità

(facendomi sentire più di qualche volta immeritevole di dichiararmi cristiana). Nella sua casa trovo l'angolo per la preghiera con l'immagine della S. Croce e di Maria Madre, la sua casa si riconosce attraverso segni e immagini cristiane ed è sempre aperta ed essere suo ospite è come sentirsi re, prima di ogni pasto ringrazia Dio Padre, studia e prega con la stessa intensità e necessità che mette per respirare. Ogni fratello e sorella libanese conosciuti mi hanno reso testimonianza dell'esistenza di Dio nella loro vita e questa testimonianza me la tengo stretta.

Ogni volta che ricevo un sorriso da questi miei fratelli, lo ricevo da Dio.

*Vesna Flego Gallo*

## TUTTO PUÒ TORNAR UTILE!

Invitiamo i concittadini a non buttare nulla perché l'organizzazione, che ruota attorno al Centro don Vecchi e che dispone di centinaia di volontari, recupera quasi tutto e lo mette a disposizione di chi ne ha bisogno.

Telefonate al :

0415353000 / 0415353204  
0415353210

don Armando 334 9741275

## TESTIMONIANZE GIOVANILI

SOLO LA VITA DI CRISTIANI DA FRAGRANZA ALLA NOSTRA ESISTENZA



**M**i chiamo Bruno e sono molto felice di potervi testimoniare la mia risurrezione e la riscoperta di una vita nuova nella fede. La mia adolescenza l'ho trascorsa in gran parte nei locali notturni; i miei genitori erano proprietari di un bar e pensavano che questo lavoro fosse la soluzione ai loro problemi, in modo particolare a quelli economici; invece con il passare del tempo si è rivelato una grande illusione e una trappola del male: la mia famiglia in pochi anni si è separata. Mia sorella ed io, sfiduciati da tutte le situazioni che vivevamo, ci siamo allontanati ed abbiamo iniziato a frequentare compagnie sbagliate sfruttando la libertà che avevamo e pensando di es-

sere abbastanza grandi per poter fare le nostre scelte da soli. I primi contatti con le droghe leggere e l'alcool sono cominciati come per gioco, ma poi ne sono rimasto talmente attratto ed incuriosito da non riuscire a pensare ad altro. Ogni giorno scappavo dalla realtà e dai problemi soddisfacendo ogni mio piacere e cadendo sempre di più nel male attraverso le droghe pesanti. La situazione tra me e i miei genitori andava sempre peggio: le liti e le incomprensioni erano all'ordine del giorno. Questo mi faceva male ma non volevo perdere la mia ragione e capire che mi volevano aiutare. Vivevo nella falsità: per ottenere quello che volevo approfittavo delle persone che incontravo e anche degli amici, che ben presto mi hanno lasciato solo. Tutto questo mi ha fatto sprofondare sempre di più nel vuoto perdendo la fiducia in me stesso e negli altri e, confuso, non davo più senso al dono della vita. Ho cercato aiuto parecchie volte in altre comunità, passando attraverso psicologi e ospedali dove mi disintossicavo senza mai venire fuori dal vero problema. Ricordo che un giorno, stanco di vivere e con la disperazione nel cuore, sono entrato in una chiesa e piangendo ho chiesto aiuto a Dio. Era la prima volta che facevo una cosa del genere. Dopo pochi mesi, è arrivato il segno: una persona amica di famiglia, guardandomi negli occhi, capì subito che l'unico posto dove avrei trovato l'aiuto che cercavo era la Comunità Cenacolo. Mentre mi preparavo ad entrare, la morte di mio cugino avvenuta a causa della droga, mi ha fatto aprire gli occhi e prendere coscienza che era il momento di dare una svolta radicale alla mia vita, dandomi la forza

di entrare in Comunità. Sin dal primo giorno ho capito che dovevo cambiare tutte le mie vecchie abitudini sbagliate, le paranoie e le ferite rimaste del passato. Pian piano ho potuto farlo grazie all'amicizia e agli esempi concreti dei ragazzi che mi erano vicini. Il dono più grande che ho ricevuto è stato aprire gli occhi alla fede, conoscere Gesù e seguire i suoi insegnamenti. Ora non mi sento più solo perché so che Lui cammina con me in ogni momento della giornata. Anche la sofferenza e i momenti difficili hanno un grande valore con Lui; devo solo essere capace di accogliere questo dono nel mio cuore. In questi anni trascorsi in Comunità mi sono innamorato di questa vita semplice ma ricca di forti valori. Sto imparando a vivere giorno per giorno servendo senza limiti, mettendo gioia e amore in tutto ciò che faccio; tutto questo riesco a farlo solo con la forza che mi nasce dalla fedeltà alla preghiera.

Percorrendo questo cammino è nato nel mio cuore il desiderio di essere missionario. Ho affidato tutto nelle mani di Maria, certo che Lei è una Madre sempre vigile che ascolta i desideri dei suoi figli. Così sono partito per la Russia. Gli anni che ho trascorso lì sono stati molto intensi; ho potuto mettere alla prova la mia fede e rafforzare la mia volontà. Tutti i sacrifici e gli sforzi fatti non sono stati vani, perché oggi sento che stanno portando frutto in un'amicizia vera e forte tra noi, che è quello che ho sempre cercato in Comunità. È proprio vero: "Chi trova un amico trova un tesoro". Grazie Elvira per la mia risurrezione e per quella della mia famiglia. Grazie Maria perché possiamo essere testimoni di luce nel mondo e portare la parola di tuo Figlio ai più bisognosi. Voglio mettere nelle tue mani tutte le famiglie separate e bisognose di riconciliazione.

## GIORNO PER GIORNO



### IN BREVE

Ne ho ricevuti per Natale ed inizio anno. Che orrore!

“Tanti bc e agri x 09 a te e Asdro. 6 guarita?” = Tanti baci ed auguri per il nuovo anno a te e Alessandro. Sei guarita?. Ho gradito e perdonato. E’ il pensiero che conta. Fra i mittenti anche un cinquantenne. Che lo abbia fatto per risparmiare, per pochezza di fantasia o per sentirsi giovane?

Penna (stilografica o biro), cartoncini augurali, carta da lettere bianca o color panna : tutte cose superate. Io, però continuo ad usarli. Li scelgo pensando a chi sono destinati assieme a frasi che ricordano o abbiano attinenza al vissuto, ai ricordi, a fatti o cose legati a chi li leggerà. Un sms è veloce e poco dispendioso; serve solo ad informare. La lettera o il biglietto augurale porta con se parole, notizie, il piacere di leggerli, e in alcuni casi, di conservarli.

Freddo e neve

Un inizio gennaio perfettamente in linea con la stagione . I media ne hanno parlato e scritto con toni da catastrofe. Questo è quanto vogliono regole di vendita-incassi e caporedattori. Ancora una volta, il fatto ci da consapevolezza e misura di quanto poco affidabili, “caciaroni”, catastrofisti e manipolatori possano essere star e apprendisti della notizia.

### VERO O FALSO?

Non c’è italiano che non pianga mi-cragna. Sono convinta che quelle di molti siano lacrime di coccodrillo. Orde di sciatori hanno trascorso le festività in montagna facendo il tutto esaurito in alberghi, pensioni e garni. Pur essendoci sole e neve ideali, se il denaro scarseggia o manca del tutto, come pagare soggiorno, ski pass, o esotica vacanza e molto altro ancora? E’ gioco forza rimanere a casa. C’è

però, anche un lato anomalo della medaglia. La logica matematica sopra citata sembra essere trascurata da non pochi se si pensa che numerosi sono i nostri compatrioti ad accedere a mutuo bancario per finanziare le loro vacanze. Ma capricci irrinunciabili non sono solo viaggi e vacanze. Non molto tempo fa ho conosciuto signore disposte ad infliggere non poche rinunce a se stesse e alla famiglia, (e dichiararlo con orgoglio) per potersi finanziare l’acquisto di abiti ed accessori costosi. . O mangiare e far mangiare a marito e figli pane e ravanelli del proprio orto più volte la settimana, pur di permettersi l’acquisto di monili d’oro, di dubbio gusto, con cui bardarsi ad ogni ora del giorno. Tanto da meritarsi, da parte mia, il soprannome di nicopeia. Ognuno, si sa, ha le sue passioni, le sue debolezze.

### IL PEGGIO NON HA LIMITI

Lui. Un cretinetti borioso, fanfarone, tuttofacente-nullafacente. Ho segui-

to per dieci minuti quanto ha dichiarato in una delle tante trasmissioni che infestano gli spazi televisivi. Ho chiesto a mio marito se sapesse chi fosse il giovane mentecatto “Lo chiamano cummenda, deve aver partecipato all’isola dei famosi o al grande fratello”. Bene! Visto il suo fermo proposito di entrare in politica, ha le credenziali richieste per poterlo fare.

Lei. Ideatrice di biancheria intima, (pur non sapendo recitare, ballare, cantare) anche attrice, cantante, ballerina dalle giunoniche e un po’ rilassate forme, dall’espressione ebete e dal linguaggio limitato. Valeria Marini ha testualmente dichiarato “Se Berlusconi mi vuoollee, iiiiooo soonooo proooontaaaa a raapresentaaare il suuooo partiiiitooo”. Che il nostro presidente del consiglio sia molto sensibile al giovane gentil sesso è cosa nota, ma mi riesce difficile crederlo così “di bocca buona”. Comunque, dopo la radical Cicciolina, la sinistrorsa Luxuria, per par conditio, ecco lei, l’oca per eccellenza: la polarlibera Marini Valeria.

*Luciana Mazzer Marelli*

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### LO STORPIO



Nel pollaio, che aveva la fortuna di ospitarlo, si alzavano tutti molto presto senza far rumore per non disturbarlo, gli preparavano la colazione fatta di gustosissimi insetti e vermetti ben pasciuti e, appena si alzava, gliela servivano su un asse della staccinata dove era stesa una tovaglia ricamata. Terminato di mangiare, dopo essersi pulito il becco con un tovagliolo, iniziava un piccolo gorgheggio per schiarirsi la gola e poi emetteva un intonato chicchirichì che veniva premiato da un applauso appassionato generale.

Non era simpatico a nessuno perché era scostante, arrogante ed irascibile ma, avendo vinto molte gare di bellezza, era ritenuto da tutti il re e quindi si inchinavano al suo passaggio. Non far parte della sua cerchia voleva dire finire in pentola e questo, ad onor del vero, non garbava a nessuno.

Camminava e razzolava quasi senza toccare terra, sembrava librarsi nell’aria come un essere di un altro mondo. Ogni giorno le galline lo spazzolavano, gli toglievano i parassiti, lucidavano lo splendido piumaggio sperando di essere scelte come amiche, confidenti o magari come mogli ma finora poche avevano avuto questo

**E**ra bello, altero ed arrogante nel suo incedere elegante. Le piume delle ali, che sembravano spennellate sapientemente con colori vivaci, toccavano terra come lo strascico di un manto regale, la cresta ritta sulla testa proporzionata donava un tocco di perfezione ma il punto forte era la coda formata da alcune piume alte ed appariscenti che la facevano sembrare un punto esclamativo e questo era appunto il nome del gallo più famoso in tutta la regione e cioè: Punto Esclamativo.

## ANCORA RINGRAZIAMENTI

Non passa settimana che le pasticcerie Ceccon e Zanin non mandino dolci agli anziani del don Vecchi. Tanti altri cittadini ci fanno pervenire le offerte più disparate e per i motivi più diversi. Siamo felicissimi che i Centri don Vecchi siano già entrati nel cuore dei mestrini!

privilegio perché Punto Esclamativo le desiderava sottomesse ed intelligenti ma nel pollaio probabilmente con queste caratteristiche non ce ne erano molte. Non era l'unico gallo presente nella fattoria ma gli altri non erano appariscenti e stavano molto attenti a non farsi notare sempre per la paura di finire bolliti o arrostiti.

C'era, per la verità, un altro esemplare, non bello, non regale ma intelligente e studioso il cui nome era Filosofo. Non essendo uno stupido si manteneva lontano dal re però lo osservava, lo studiava ed ogni tanto, senza mai farsi accorgere, rideva sotto i bargigli, tra se e se, della stupidità e dell'arroganza di quell'esemplare che si dava tante arie ma che non aveva nessuna sostanza e che sarebbe finito, quando avesse perso lo splendore e la gioventù, in padella come tutti loro.

Una mattina, mentre Punto Esclamativo faceva colazione, ci fu un gran movimento, era il proprietario della fattoria che aveva portato nel pollaio un nuovo gallo. Venne subito chiamato "lo Storpio" per il fisico alquanto sgraziato: spelacchiato, il collo storto, una pezza su un occhio, una zampa più corta che lo faceva camminare in modo strano, insomma storpio di nome e di fatto. Si mise in un angolo e non guardò nessuno. "E' un perdente ed un sottomesso" pensò il re.

"Non mi convince la sua docilità, è un soggetto molto più interessante del damerino" pensò invece il Filosofo.

La vita continuò come sempre se si esclude un episodio apparentemente di nessuna importanza: nel pollaio era arrivata una gallinella molto carina ma anche molto scontrosa che non aveva nessuna intenzione di fare da cameriera o peggio di diventare la moglie del gallo che comandava tutti ed un giorno, portandogli la colazione

gliela versò sulla testa. "Orrore, orrore" esclamarono tutti gli abitanti del pollaio. Sapevano che fine avrebbe fatto quella bella pollastrella ed infatti Punto Esclamativo si mosse per denunciare l'ingiuria subita recandosi dal fattore ma...ma si ritrovò davanti lo Storpio che lo fissava con l'unico occhio rimasto mentre gli intimava: "Fai una mossa e sei morto".

Il silenzio si poteva tagliare con il coltello anche se questo modo di dire è poco carino dal momento che sarebbe stato proprio un coltello a far finire la discussione non appena il contadino si fosse accorto che il suo beniamino era in difficoltà. Il gallo regnante esterrefatto si bloccò ed ammutolì all'istante sia per la sorpresa di essere stato trattato in modo così villano sia per un certo timore che iniziava ad attanagliargli il cuore.

"Chi sei tu che osi parlarmi in questo modo" disse più per salvare la faccia che per coraggio. "Allontanate da me questo sgorbio immediatamente" ma nessuno, dico proprio nessuno osò avvicinarsi ai due.

Filosofo intanto osservava sempre più divertito la scena: "E' come pensavo, era una finzione la sua sottomissione, vediamo cosa intende fare".

Lo Storpio si raddrizzò completamente, rimaneva spelacchiato ed anche brutto è vero ma si notava in lui una forza che faceva paura. Gli abitanti del pollaio fecero un cerchio attorno ai due contendenti cosicché il fattore non potesse notare ciò che stava accadendo ed anche se non lo davano a vedere parteggiavano tutti per lo Storpio.

L'offeso batté senza convinzione le ali, mosse la coda, si girò sul fianco per sembrare più grosso ed emise il suo canto di battaglia: "Chicchirichì" perfettamente intonato. Tutta questa messinscena non ebbe però nessun effetto sul contendente che non sembrava spaventato anzi si intuiva che aveva una gran voglia di iniziare il combattimento ed infatti l'unica cosa che fece fu di alzare una zampa mostrando gli artigli, sì perché sembravano proprio artigli d'acciaio che luccicavano al sole.

"E' un gallo da combattimento e deve essere uno che di lotte ne ha fatte tante" pensò il Filosofo ed infatti Lo Storpio, riappoggiando la zampa a terra, fece un piccolo salto che lo portò vicino a Punto Esclamativo, gli toccò il collo con gli artigli senza però fargli del male e gli sussurrò: "Voglio vivere in pace i miei ultimi giorni quindi non infastidirmi più ed inizia a comportarti meglio, ne ho abbastanza dei tuoi privilegi da questo momento sarai come tutti noi altrimenti... altrimenti ti sgozzo".

Il re, o meglio l'ex re, scappò da quel diavolo che lo voleva uccidere ma evitò di denunciarlo per paura di non fare in tempo poi a sfuggirgli.

La vita nel pollaio tornò normale con l'unica eccezione che Punto Esclamativo iniziò a prepararsi la colazione da solo e non molestò più nessuno.

Il Filosofo intanto continuava a ragionare tra se e se: "E' proprio vero che ciò che conta nella vita non è la bellezza, l'arroganza o il potere ma bensì il coraggio, l'intelligenza ed anche un pizzico di rispetto per il prossimo."

Mariuccia Pinelli

## PROIBITO A CHI HA PIÙ DI QUARANT'ANNI

### La pastorale in internet Una proposta per le fasce giovani della nostra chiesa

**D**on Marco Sanavio ha 39 anni ed è un vero "sacerdote informatico", uno dei pochi religiosi a conoscere (e studiare) tutti i segreti della grande rete di Internet per poi utilizzarli per scopi pastorali. La diocesi di Padova - lui è originario e risiede a Piove di Sacco - lo sta valorizzando in questa sua particolare "vocazione". Da pochi mesi, infatti, è il responsabile pastorale del Servizio informatico della Diocesi di Padova. Don Marco è stato collaboratore della Conferenza episcopale italiana (CEI) in vari progetti che lo hanno visto occupato soprattutto sul tema della co-

municazione, in particolare sul rapporto tra i mass media e i giovani.

L'iniziativa è partita per la verità un po' in sordina, sabato scorso, ma ormai il Vangelo-giornale è una realtà grazie a un giovane sacerdote padovano con "vocazione informatica". È una grande novità nell'ambito dei new media ovvero i nuovi mezzi di comunicazione che sfruttano le potenzialità della grande rete di Internet (il Web). È da sabato scorso, infatti, che la Chiesa italiana - grazie alla Diocesi di Padova - dispone del servizio di video e news da utilizzare durante la messa o in qualsiasi altra attività pastorale. Naturalmente occorrono attrezzature idonee che molte parrocchie ancora non hanno, ma teoricamente basterebbe un semplice computer per scaricare ogni sabato

da internet il Vangelo-giornale e poi proiettarlo in chiesa o in parrocchia.

### **Su Facebook fondato un gruppo per pregare sedici ore al giorno**

PADOVA - (gi.b.) Non poteva mancare "Facebook" nell'attività pastorale del prete informatico padovano don Marco Sanavio. E proprio sulla più grande comunità virtuale (fondata 5 anni fa da uno studente di Harvard per far reincontrare i vecchi compagni di scuola) che un gruppo di giovani del Nordest ha intrapreso un cammino di Avvento.

«E' nato così - racconta il sacerdote - il gruppo "Avvento 2008" che viene alimentato e aggiornato con una riflessione quotidiana realizzata da monsignor Domenico Sigalini, il ve-

scovo di Palestrina».

Ma le idee e le iniziative informatiche non finiscono qui, una ragazza toscana ha proposto sempre su Facebook il gruppo "Prayer - click here" all'interno del quale già alcune centinaia di fedeli si stanno organizzando nel corso della giornata per garantire una preghiera continua dalle otto del mattino a mezzanotte, cinque minuti a testa per ben sedici ore»

A coniugare Bibbia e immagini di attualità ci ha pensato "H20news", un'agenzia video di Roma che ogni giorno produce 5 o 6 servizi sulla vita della Chiesa nel mondo utilizzando il materiale della Reuters e del C.t.v., il Centro televisivo vaticano. Lo fa con un prodotto che viene diffuso in ben 9 diverse lingue compreso il cinese e l'arabo.

## IL DIARIO DI UN PRETE IN PENSIONE

### LUNEDÌ

**C**i sono dei piccoli gesti così carichi di poesia e di calda umanità, che certamente non risolvono né i grossi problemi della vita, né i medi e forse neppure i piccoli, eppure allargano il cuore e aiutano a guardare con più ottimismo la vita, la gente e il domani.

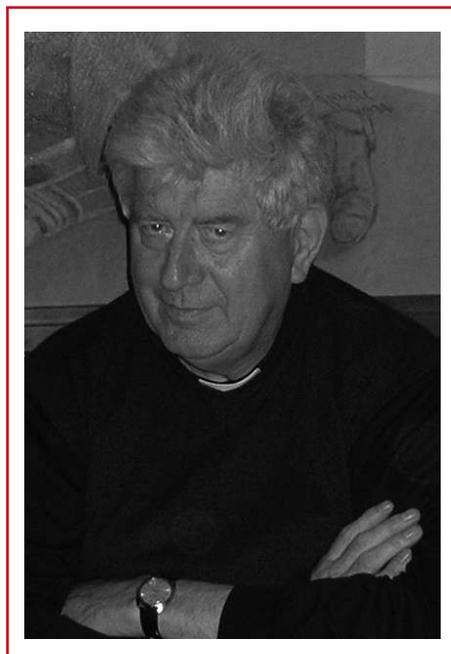
Da parecchi anni conosco un magistrato, ora in pensione, che periodicamente mi portava delle somme, per me consistenti, da destinare ai poveri o alle opere delle quali, man mano, mi stavo occupando.

In tempi relativamente vicini ha perduto la moglie, che l'ha preceduto alla casa del Padre dopo un lunghissimo periodo di infermità. La simpatia, l'amicizia e poi questo lutto, a cui ho partecipato con vera fraternità, hanno fatto sì che spesso lo veda umile e dimesso tra la piccola comunità di fedeli che partecipa ai divini misteri nella cappella del cimitero.

Talvolta questa presenza mi mette perfino un po' a disagio, essendo perfettamente consapevole della modestia dei miei sermoni!

Il giorno di Santa Lucia, lo notai come sempre tra i fedeli un po' più numerosi del solito, per chiedere aiuto alla Santa degli occhi. Finita la messa mi si accostò porgendomi una busta ed un po' commosso mi disse: "Io e mia moglie per Santa Lucia, da buoni veronesi, ci facevamo un regalo secondo l'antica usanza della nostra terra; oggi ho pensato di offrire a lei il mio dono per Cristina, mia moglie".

Ricevetti come un qualcosa di umanamente sacro quel "fiore" di gentilezza e di affetto, che trovava modo di fiorire, nonostante che la moglie



da più di un anno si sia trasferita in cielo.

Miracoli dell'amore!

### MARTEDÌ

**D**i mestiere faccio "il predicatore".

Per indole e per scelta predico il bene piuttosto che fare reprimende contro i vizi della nostra società.

Da sempre preferisco indicare sante utopie, mete sublimi, virtù, piuttosto che tuonare contro i malanni del nostro mondo.

Certo, è abbastanza semplice indicare mete ambiziose, ideali alti, il difficile però è il riuscire a realizzarli. Quindi ho una certa dimestichezza, anzi forse troppa, nell'indicare ai fedeli modelli di vita e di società nobile. Bastasse però la predica a convertire la gente e modificare in meglio

il malcostume di rapporti amari, tutti pregni di egoismo, di prepotenza, poco o nulla attenti alle esigenze e alle aspettative del prossimo.

Mi capita di sovente, che quando qualcuno si sente mortificato, offeso, maltrattato, venga a manifestarmi la sorpresa nel constatare questa malevolenza tanto contraria agli ideali cristiani quasi a rimproverarmi perché non predico sufficientemente il rispetto, la comprensione e la benevolenza!

Bastasse una predica per convertire il mondo!

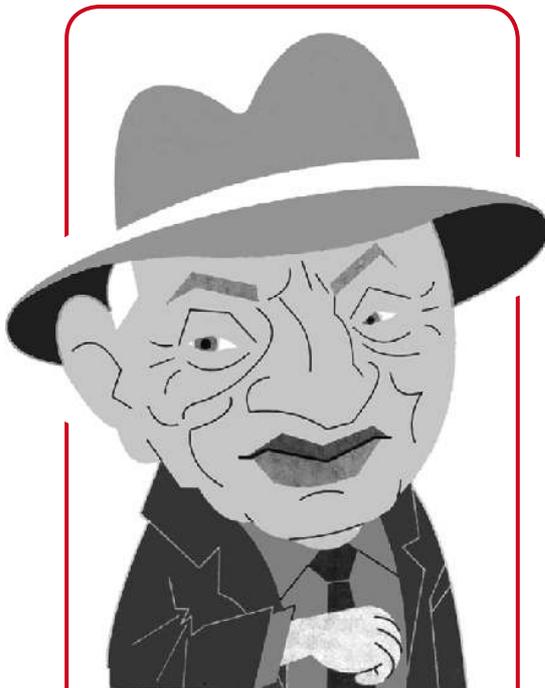
Qualche giorno fa mi è giunto qualcuno meravigliato e sdegnato per la mancanza di rispetto nei suoi riguardi, a suo dire, in un "mondo come il nostro" che dovrebbe essere un modello di solidarietà e di comprensione!

Al mio interlocutore mostrai tutta la mia comprensione e partecipazione, promettendo che sarei pur intervenuto per fargli giustizia però nel contempo l'avvertii che questo è il mondo, bisogna imparare a convivere con esso perché sarà ben difficile intervenire e correggere soprattutto gli altri e pretendere da essi quel rispetto che noi non sappiamo offrire.

Monsignor Vecchi era solito ripetermi: "Don Armando, se pretendi un mondo di perfetti, ti troverai sempre solo, perché gli uomini sono tutti limitati, vanno accettati e amati come sono!" Un sano realismo può essere un buon antidoto contro le pretese a senso unico e soprattutto nei riguardi degli altri mentre si è alquanto comprensivi nei riguardi dei nostri limiti!

### MERCOLEDÌ

**A**lmeno due volte alla settimana mi reco all'Angelo per portare "L'incon-tro". Molto spesso mi capita di andarci dopo aver letto "Il Gazzettino" in cui ogni giorno pare che si scopra una delle piaghe d'Egitto nel nuovo ospedale. Le piaghe d'Egitto, pur essendo gravi e micidiali si sono fermate a sette, mentre pare che per la stampa e per i mestrini, le piaghe del nuovo ospedale non siano sette ma siano settanta volte sette: il parcheggio, i ticket che devono essere adoperati almeno due volte nell'entrata e due nel ritorno per aprire le varie sbarre, il caldo e il freddo sul ballatoio, le infiltrazioni d'acqua, gli ambulatori piccoli, la carenza della segnaletica e mille altre deficienze che il quotidiano snocciola ogni giorno, quasi con ebbrezza, avendo una comoda e facile miniera di notizie di cronaca grigia da poter utilizzare senza tanta fatica e fantasia di cercare altrove.



Un governo non può riuscire a diventare interamente nonviolento, perché rappresenta tutto il popolo. Al giorno d'oggi non vedo come possa realizzarsi una tale età dell'oro. Ma credo nella possibilità di una società prevalentemente nonviolenta.

**Gandhi**

Dicono che sia un malcostume degli italiani e dei veneti quello di piangersi addosso e di vedere solamente gli aspetti negativi delle realtà in cui viviamo.

Forse l'aver sognato da tanto un nuovo ospedale, l'averlo desiderato perduto, ha creato in me il bisogno e l'ebbrezza di vederne soprattutto gli aspetti positivi a cominciare dalla viabilità comoda e scorrevole, alla possibilità di un parcheggio sempre disponibile, all'ingresso in cui hai l'imbarazzo della scelta per salire: ascensori, scale con pochi gradini, scale mobili, al paesaggio dolce e morbido quasi ti trovassi in Umbria, al giardino pensile vera oasi verde, agli ascensori veloci, alle sale d'aspetto accoglienti, con servizi igienici ad ogni angolo.

Mi pare che tutto sia bello e funzionale!

Non nego che ci sia pure un qualche inconveniente, ma credo che si troverà modo di sistemarlo!

Può darsi anche che io abbia fatto amara esperienza al don Vecchi degli inconvenienti di una nuova struttura, comunque credo che tali inconvenienti siano ben piccola cosa di fronte a tanta bellezza e a tanta efficienza.

Una volta tanto lasciamo alla sinistra e ai sindacati il gusto di dire sempre e solamente male del mondo da cui sono mantenuti!

#### GIOVEDÌ

**Q**uando ero ragazzino e soprattutto con l'inizio e la prosecuzione degli studi in seminario, sono stato educato a vedere solamente il lato negativo nelle confessioni religiose diverse da quella cattolica. Ricordo che durante il liceo o la teologia d'aver pure sostenuto un corso di apologetica, materia in cui erano messi in luce i pregi del cattolicesimo da un lato e dall'altro lato le deficienze e le incongruenze del mondo protestante ed ortodosso.

Erano di quel tempo le mie letture dell'umorista inglese Bruce Marshall "Il miracolo di padre Malachia" "Ad ogni uomo un soldo" romanzi scorrevoli e piacevolissimi, ma tutti in polemica con le chiese riformate.

Immagino che anche sul versante dei protestanti si ripagasse con la stessa moneta i deprecati papisti, simoniaci, creduloni e superstiziosi!

A questa stagione successe quella dell'ecumenismo per cui immagino che questa acrimonia sia calata.

Però, nonostante il cambiare del vento, ho la sensazione che "il mio peccato originale" sia rimasto, o perlomeno non sia stato cancellato totalmente. Una certa riserva ed un pizzico di sospetto suppongo che sia rimasto in fondo al mio animo.

Qualche settimana fa mi ha raggiunto inaspettatamente una telefonata di Padre Abraan, il pope moldavo che officia la chiesa ortodossa di via Monte Piana a Mestre, per invitarmi il sabato o la domenica mattina per una liturgia importante per la sua comunità. Quasi a giustificarsi mi disse: "Avremo piacere di averla con noi sapendo quanto si dà da fare per noi stranieri!"

L'invito mi ha fatto enorme piacere, perché l'ho sentito ricco di fraternità spirituale. Purtroppo non ho avuto la possibilità di parteciparvi per precedenti impegni. Scrissi però a questo degno ministro di Dio per ringraziarlo e per assicurarlo della mia partecipazione interiore sentendo che un altro po' di "peccato originale" era cancellato per merito di padre Abraan.

#### VENERDÌ

**N**onostante tanti tentativi non sono mai riuscito ad ottenere da parte degli ipermercati quanto buttano a causa della data ravvicinata della scadenza dei prodotti o per qualche difetto irrilevante a livello della validità del prodotto anche se

dal punto di vista commerciale non è più presentabile alla clientela per qualche difetto dell'involucro.

Onestamente una sola volta avevo sfondato con l'ipermercato di Marcon, ma il ritiro della merce, anche se estremamente oneroso perché si doveva buttare in discarica una montagna di merce avariata per portare a casa quella commestibile, era cessata presto per l'infedeltà di un volontario.

Spesso il volontariato si immeschina per una avidità insaziabile che tende ad approfittare di ciò che è ufficialmente destinato ai poveri.

Nonostante questo credo che sia profondamente immorale il comportamento di queste grandi aziende della distribuzione alimentare che, condizionate in maniera esasperata dal profitto, non hanno alcuna sensibilità sociale e preferiscono la discarica al bisogno dei meno abbienti.

Avevo sentito che a Firenze l'università era riuscita ad ottenere i prodotti non più commerciabili che poi distribuiva alle organizzazioni che curano la consegna capillare ai poveri e non mi davo pace non riuscendo a comprendere come erano riusciti a sbloccare la questione. Infine una volta ancora ho scoperto che l'interesse apre il cuore perfino al mondo del commercio. Il comune fa uno sconto sulla tassa sui rifiuti agli ipermercati consegnano il materiale destinato

## LA QUESTIONE DEL 5XMILLE!

Abbiamo letto con stupore che alcuni enti benefici della città, quali Avapo e San Vincenzo, sono riusciti a convincere i mestri a destinare per i loro enti il 5xmille, mentre noi della Fondazione abbiamo racimolato poco più di mille euro!

Siamo felicissimi per l'Avapo e la San Vincenzo, però vogliamo impegnarci di più anche noi per raggiungere quest'anno buoni risultati! Dalla prossima settimana cominceremo una campagna a tappeto perché i mestri destinino il 5xMille alla Fondazione, affinché essa aiuti i poveri

all'inceneritore ad una cooperativa convenzionata con il comune la quale a sua volta lo distribuisce agli enti di beneficenza.

Pare che il meccanismo si sia messo in moto anche a Venezia e che fra un paio di mesi avremo anche nel nostro Banco alimentare merce sufficiente a rispondere alle attese della povera gente. Già ho messo le mani avanti, facendo presente ad un funzionario delle politiche sociali, le centinaia di persone che si rivolgono a noi ogni settimana.

## SABATO

**R**icordo di aver letto che l'abitudine è un nemico sempre in agguato, pronto a svuotare di contenuto anche i segni più sacri e più sublimi, riducendoli a dei banali gusci vuoti.

Un gesto umile, quale può essere un bacio pulito e casto, più esprimere il sentimento più alto e nobile qual è quello dell'amore umano. Se però quel bacio diventa una pura formalità o lo strumento per provare solamente una sensazione gradevole scade della sua sacralità per ridursi a qualcosa di banale ed insignificante.

Se tutto questo vale per gli aspetti del sentimento, dei rapporti umani, a maggior ragione l'abitudine diventa un nemico insidioso e pericolosissimo per quanto concerne i riti religiosi ai quali si rifanno i più grandi misteri cristiani.

I riti di culto sono estremamente ridotti all'essenziale e quindi quasi discarnati e riassuntivi e soprattutto sono ripetitivi e perciò il pericolo che non veicolino più ricchezza umana e spirituale è veramente estremo.

Talvolta mi capita di vedere alla televisione riti sontuosi celebrati nelle cattedrali in cui pare emergere forte il senso del mistero e del divino, ma quando invece la celebrazione è spoglia di ogni sontuosità e la cornice è estremamente povera, quale può essere quella della mia povera cappella cimiteriale, viene a mancare anche lo sfondo che dà suggestione!

Tutte queste carenze possono essere supplite solamente dalla fede e dalla tensione interiore del celebrante, dalla proprietà delle vesti e dell'ornato e dalla capacità appunto del sacerdote di trasmettere alla comunità degli oranti la ricchezza e la sublimità del mistero che si sta celebrando.

Quando penso a questa responsabilità, a tale compito, mi sento impaurito, angosciato ed indignato sapendo che le mie parole ed i miei gesti debbono almeno far intuire che in quel momento e in quel luogo avvengono cose sacre e sublimi!

## IL PROGETTISTA DEL DON VECCHI!

L'architetto Renzo Chinellato che ha progettato il don Vecchi 1, venerdì 16 gennaio ha invitato tutti i residenti di questa struttura a pranzare al Seniorerestaurant. Don Armando, prima del pranzo, ha celebrato una S. Messa in memoria di Rosanna, l'amata moglie dell'architetto deceduta durante la costruzione del primo don Vecchi, e la ventina di residenti che ci hanno lasciato per il Cielo in questi ultimi quindici anni. L'incontro s'è svolto in un clima di calda simpatia

Come capisco Geremia il quale dice al Signore: "Sono troppo giovane per fare cose troppo grandi, almeno il tuo angelo bruci con il carbone ardente le mie labbra perché possano dire le tue parole, Signore!"

## DOMENICA

**M**i pare che Cuccia, proverbiale governatore di Medio Banca, rappresentasse l'icona eterna del responsabile di questa prestigiosa banca alla quale facevano riferimento le principali aziende del nostro Paese.

Un vecchio, curvo, metodico, assiduo al lavoro che per infiniti anni governò con saggezza e determinazione questo istituto bancario. Arrivò a tarda età, sempre più curvo e taciturno, ma infi-

ne dovette cedere anche lui lasciando ad altri questo compito immane. La fatica, la costanza e la determinazione di Cuccia non fu però inutile.

Io non ho nulla della austera ed emblematica figura di Cuccia, ma sento ogni giorno di più il peso e la responsabilità di portare avanti nella nostra città e soprattutto nella nostra chiesa il compito complesso e gravoso di rendere visibile e fattiva la carità predicata da Cristo e lasciandola come eredità inamovibile. Predicare la carità cristiana nei fervorini e nei sermoni religiosi spesso è pressoché inutile e talvolta perfino ipocrita, tradurre il messaggio cristiano della solidarietà in operatività, in strutture, in servizi è terribilmente impegnativo.

Comunque è bene che tutti ci ricordiamo almeno due passaggi del discorso di Cristo a questo riguardo: "Non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre" e noi sappiamo fin troppo bene quale esso è. Il secondo: Gesù nella parabola approva il figlio che dice di no d'andare a lavorare nella vigna, ma poi pentitosi ci andò.

Oggi calare delle nubi della mistica l'impegno a "farsi prossimo" è terribilmente difficile e complicato: si parano subito davanti i soldi, le pratiche burocratiche, i permessi, i consigli di amministrazione, la politica, la burocrazia, i vicini di casa, i professionisti, i colleghi, i giornali e soprattutto le norme!

Ne so io qualcosa con Campalto, sono passati sei mesi abbiamo impegnato un sacco di riunioni, di parole e di progetti e non solamente non abbiamo messo giù una pietra, ma neanche ne abbiamo tolta una sola della struttura che dobbiamo abbattere per iniziare la costruzione.

Prima della fine ne dovremo fare di sacrifici!

## MONS. MEDINA, IL VESCOVO DI "NUEVA MESTRE" UN VESCOVO A FIANCO DEI POVERI E UN LEGAME DI SOLIDARIETÀ TRA MESTRE E IL PARAGUAY

**H**a cominciato quando in Paraguay c'era la dittatura. Ostacolato non poco dalle forze al potere, lui ha proseguito nella difesa degli ultimi, i contadini senza terra. Ha continuato nella fase di transizione, quando al potere non c'era più il dittatore, il generale Stroessner, ma comunque governava il partito storicamente a lui legato. E continua ora che il Paraguay ha aperto una nuova pagina di storia, democratica finalmente. E' il vescovo mons. Mario Melanio Medina, oggi a capo della diocesi di S. Juan Bautista della regione di Misio-

nes e Neembucù.

Mons. Medina era a Mestre per il decennale dell'inaugurazione di "Nueva Mestre", un progetto di riforme agrarie che sono state realizzate in Paraguay proprio da mons. Medina grazie al sostegno di tanti amici mestrini e italiani, a cominciare da Norberto Bellini, vicepresidente di Ases, associazione Solidarietà e Sviluppo, legata alla Confederazione italiana agricoltori. E' anche grazie a questo canale di sostegno partito dall'Italia e diretto in Paraguay che mons. Medina ha potuto portare a compimento numerosi progetti in favo-

re dei contadini.

Il primo risale a quando il prelado era vescovo della diocesi di Chaco, dove è rimasto per 17 anni. Siamo negli anni '80, in una zona di grandi latifondi: «Qui - racconta a GV mons. Medina - i proprietari terrieri tendevano a cacciare via dalle loro terre le famiglie troppo numerose. Queste allora si stabilivano nelle terre demaniali, che solitamente erano strisce di terreni larghe una cinquantina di metri lungo le strade principali. Costruirono qui dei nuclei abitativi, senza acqua né servizi. Ma i latifondisti cominciarono a far pressione sul governo perché i braccianti se ne andassero anche da lì».

Fu mons. Medina a prendere le loro difese e a proporre di spostare quelle persone, ma ottenendo in cambio una terra dove consentire loro di insediarsi. «Ottenemmo ventimila ettari e qui si stabilirono 150 famiglie, in tre nuclei urbani distinti che formavano una sorta di triangolo. In mezzo, realizzammo una stalla sociale».

Era la prima riforma agraria che, a partire dagli anni '90, ricevette il sostegno dall'Italia e fu chiamata Nueva Mestre. «Quel primo insediamento urbano - racconta Norberto Bellini - fu terminato nel 1999 e consegnato allo Stato». Una nuova diocesi, una nuova riforma. Intanto mons. Medina cambiava diocesi, spostandosi nella regione di Misiones. Qui trovò i campesinos (contadini) senza terra e iniziò a battersi al loro fianco perché ottenessero delle terre. Azioni che attirarono ovviamente l'attenzione del governo. «Mi hanno chiamato il "vescovo rosso" - racconta con un velo di ironia - come se si dovesse essere per forza comunisti per stare a fianco degli emarginati e combattere le ingiustizie e le disuguaglianze».

Insieme alla nuova azione di mons. Medina, anche il movimento che in Italia sostiene Nueva Mestre si attiva. Nella regione di Misiones i contadini avevano ottenuto un po' di terra, ma erano stati abbandonati a loro stessi. «Nel 2000 il governo aveva dato le terre, lasciando però che si arrangiasero. Così queste persone vivevano in capanne, senza servizi, senza acqua». Ecco allora il secondo progetto di riforma agraria, che prende vita a Martin Rolon, una località che prende il nome di un contadino desaparecido. «Abbiamo cominciato a lavorare lì - racconta Bellini - costruendo delle case in muratura, scavando dei pozzi, portando l'acqua. Poi alle famiglie abbiamo dato una mucca, una coppia di maiali e abbiamo creato una cooperativa gestita dai contadini». I contrasti con le alte sfere del potere non mancano: «Nella capitale pensavano che i contadini non fossero in grado di ge-

## I POVERI E I RICCHI

Tanti poveri si ricordano di noi e ci chiedono aiuto, ma soprattutto un alloggio. Altri poveri ci offrono quello che possono per i più bisognosi. Mentre i ricchi se ne stanno lontani. Possibile che solamente a Mestre non ci sia qualche imprenditore, qualche benestante che ci possa donare un paio di milioni di euro per iniziare la sessantina di alloggi protetti progettati a Campalto? Terremo informati i lettori!

stire in autonomia le proprie attività». E invece i progetti di riforma agraria hanno dimostrato il contrario. «Dopo Nueva Mestre, il secondo progetto è stato terminato a Misiones nel 2007. E ora - annuncia Bellini - abbiamo iniziato il terzo progetto». Quel che è importante, aggiunge il vescovo, è l'autocoscienza di queste persone, l'autogestione che può essere sostenuta da un aiuto solidale. Una commissione per fare i conti con il passato. Il vescovo è poi protagonista della fase di uscita del Paraguay dalla terribile dittatura, la più longeva del Sudamerica, durata oltre 40 anni. Nel 2004 viene infatti nominato dal Parlamento (siamo nella fase di transizione verso la democrazia) a capo della Commissione Verità e Giustizia che indaga sulle violazioni dei diritti uma-

ni perpetrate dal regime. La commissione ha lavorato fino ad un mese fa: «Il 28 agosto di quest'anno abbiamo consegnato i risultati nelle mani del nuovo presidente. Uno dei risultati che emerge è che dal 1954 al 2003 sono stati distribuiti 12 milioni di ettari di terreno e 8 di questi sono stati distribuiti in modo illegale a politici, militari del regime. Ora chiediamo che siano restituiti ai campesinos».

Merita una puntualizzazione la vicenda politica recente del Paraguay che vede eletto nella scorsa primavera come primo presidente democratico del Paese un vescovo, mons. Lugo. Il Vaticano ha sospeso a divinis il prelado, ma si è riservato di valutare con molta calma e attenzione il caso, tutto particolare.

Mons. Medina conosce Lugo, anzi è stato persino indicato erroneamente come il suo braccio destro. «Quel che posso dire è che la Chiesa è sempre stata in prima fila nel combattere le ingiustizie. Lo stesso Lugo non aveva alcuna intenzione di candidarsi, ma ha subito una sorta di investitura popolare. Di fronte ad una legge palesamente anticostituzionale votata dal governo precedente, mons. Lugo aveva voluto manifestare. Non si aspettava certo che in piazza sarebbero scese 60mila persone. Sono state proprio queste a chiedergli di non fermarsi».

Non sono pochi i problemi che il Paese oggi dovrà affrontare: «Sono il lavoro, la salute, l'educazione», sintetizza mons. Medina. E spiega che il Paraguay avrebbe una grande risorsa: «La più grande centrale elettrica del continente. Solo che oggi cede l'energia al Brasile al prezzo di costo, sulla base di un accordo fatto ai tempi della dittatura. Per il futuro del Paese è basilare rivedere quell'accordo».

(da *Gente Veneta*)  
Serena Spinazzi Lucchesi

## GERUSALEMME

Un detto antico della tradizione ebraica afferma che il mondo è come l'occhio: «il bianco è il mare, l'iride è la terra, la pupilla è Gerusalemme e l'immagine in essa riflessa è il tempio di Sion». Noi oggi sappiamo che il mondo ha confini ben più ampi di quelli qui descritti, ma credo comunque che - al di là delle mete fantastiche che oggi è possibile raggiungere - uno dei più ambiti viaggi che nasce nel cuore di noi cristiani sia quello che ci porta a visitare - almeno una volta nella nostra vita - la terra Santa, patria di Gesù. Questa terra infatti deve la sua fama non tanto alla bel-

lezza dei suoi paesaggi o perché qui si svolse la storia del Popolo eletto, il Popolo di Dio, ma soprattutto perché in essa ha avuto inizio e si è conclusa la storia della salvezza realizzata da Gesù Cristo.

E' inevitabile, quindi, che al centro di ogni viaggio, ideale o reale, nella terra di Gesù, ci sia anche una visita a Gerusalemme, "città della pace".

Tempo fa un noto settimanale diocesano ha riportato un interessante servizio su questa splendida ma tormentata città, dal quale ho tratto alcune considerazioni.

"Gerusalemme, la città della pace, è divisa in quartieri - arabo, ebraico,

cristiano, armeno - in continua competizione tra loro. Così Gerusalemme, città della pace, sembra destinata a non conoscere mai pace.

Città sacra alle tre grandi religioni monoteiste, racconta al mondo una storia ancora attuale di violenze, ingiustizie, guerre, divisioni con le quali a volte le stesse religioni sono conniventi.

Sorge allora, quasi spontanea, una domanda impertinente. Perché Signore, che sei il Dio della pace, non doni pace alla terra che ha visto nascere, morire e risorgere il tuo Figlio Gesù? Perché proprio nel luogo dove tuo Figlio è venuto in terra gli uomini combattono tra loro per avere una terra? Ci potremmo rispondere che forse la contraddizione che attraversa la Palestina ha a che fare con il mistero stesso della vita di Gesù, segno di contraddizione, fin dall'inizio della sua esistenza, accolto da molti, rifiutato dai più, ed infine messo a morte. Forse la Terra Santa è destinata a restare per sempre il simbolo della contraddizione tra il desiderio di pace e l'istinto di sopraffazione che è nel cuore dell'uomo, tra la sua immensa nostalgia di Dio e il mistero di una libertà così grande che spesso egli non è in grado di gestire.

Gerusalemme Vecchia è comunque una città strana. Appena si attraversa una delle sue porte e ci si incammina lungo uno dei suoi cunicoli lastricati di pietra nei quali si affaccia il mercato colorato, si ha la sensazione di essere introdotti in un luogo dove la frenetica corsa del mondo moderno si è magicamente arrestata. Un luogo che viene dal passato ed è rimasto quasi immutato nei secoli, ma al tempo stesso è consegnato al futuro e perciò destinato a rimanere eterno. Sarà per gli edifici antichi dei quali è ricca o perché tutto a Gerusalemme - strade, abitazioni, chiese, moschee - è fatto di pietra. O, più verosimilmente, perché essa ospita e custodisce le tre grandi religioni monoteiste del pianeta: cristianesimo, ebraismo ed islam. "Qui - in ogni caso - il tempo sembra essersi fermato per sempre. Gerusalemme è una città che non solo si presta ad essere "guardata", ma forse ancor più "ascoltata".

La ascoltiamo nel lamento dei muezim che si diffonde dal minareto nella città tutta presa dal lavoro quotidiano; la ascoltiamo dinanzi al muro del pianto, quando osserviamo gli ebrei che pregano muovendo ritmicamente il capo; e ancora nella basilica del Santo Sepolcro, quando i cristiani entrando vengono accolti dal canto dei monaci etiopi e copti raccolti in preghiera.

Anche il Cardinale Carlo Maria Martini, una volta terminato il suo ministero a Milano nel 2002, ha sentito forte il richiamo di questa città e ha deciso di trasferirsi per trascorrervi del tempo nella preghiera.

"Tante volte mi è stato chiesto perché volevo andare a vivere a Gerusalemme. Ed io ho risposto: non lo so, ma vado <avvinto dallo Spirito>, come diceva lo stesso San Paolo, cioè mosso interiormente dallo Spirito del Signore.

Ecco, questa è allora Gerusalemme, simbolo universale per tutte le genti, città storica, città magica, sempre ricca di contraddizioni, che tuttavia sembrano essere partecipi di una stessa matrice: il cammino dell'uomo verso Dio, città dove il cielo e la terra miracolosamente si toccano sulla strada dell'eternità.

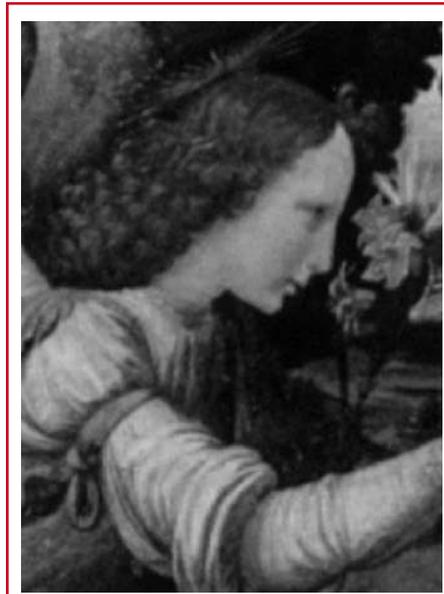
E per questa città, da sempre lacerata dalla violenza, innalziamo con forza la nostra preghiera di pace, recitando con fede ad una unica voce: "E tu, Maria, Regina della Pace, intercedi affinché il sorriso della pace risplenda su tanti bambini sparsi nelle varie parti del mondo, segnate dalla violenza e dalla guerriglia; veglia sulla tua terra, Gerusalemme, suscita nei suoi abitanti desideri profondi e costruttivi di pace, desideri di giustizia e di verità. Noi ti promettiamo di

## L'AIUTO PIÙ FACILE ED INDOLORE!

Tantissimi concittadini pare siano preoccupati di mettersi via un gruzzolo per quando saranno vecchi o per quando ne avranno bisogno! Ammesso ma non concesso che ciò sia saggio e prudente, allora c'è sempre modo di conservare i soldi per quando non se ne potrà più aver bisogno, facendo testamento a favore della Fondazione Carpinetum. Offri i tuoi risparmi quando certissimamente non ne avrai assolutamente più bisogno!

non temere le difficoltà e i momenti oscuri e difficili, purché tutta l'umanità cammini finalmente nella pace e nella giustizia."

*Adriana Cercato*



## SONO IL TUO ANGELO

Se tu sapessi con quanto amore seguo i tuoi passi.

Se tu sapessi con quanto amore asciugo le tue lacrime.

Se tu sapessi con quanto amore ti prendo per mano affinché tu non cada.

Se tu sapessi con quanto amore ti guardo, mentre annaspi nel caos della vita.

E ad ogni istante, minuto, ora, della giornata ti sono accanto.

In ogni tuo respiro prende vita il mio battito d'ali. In ogni tuo sguardo prende vita il mio sorriso.

Vorrei volare assieme a te, e forse un giorno lo faremo.

Quando sarai consapevole della tua divinità, aprirai le ali e volerai felice, capirai cosa sono.

E quanto ti amo.

Ora non volo, ma cammino assieme a te, a fianco a te.

Io sono il tuo angelo, quello della tua anima, del tuo cuore.

Quell'angelo che ogni mattina ti sveglia con un bacio, e ogni notte apre le sue ali, per riscaldarti il cuore.

Io sono il tuo angelo, quello che mai ti abbandonerà, quell'angelo che aspetta solo un tuo Sì, per rivelarsi al tuo cuore!